



RIAPPROPRIAMOCI DI "VA' PENSIERO"

Il Comitato per la Bellezza propone ad altre associazioni culturali di organizzare una campagna mediatica per "Va' pensiero" strumentalizzato dalla Lega Nord in funzione anti-unitaria e quindi anti-italiana. Nel periodo in cui lo scrisse per "Nabucco", Giuseppe Verdi era, fra l'altro, animato da spiriti fortemente mazziniani. Per cui scrisse all'amico e librettista Francesco Maria Piave. "Sì, sì, ancora pochi anni, forse pochi mesi, e l'Italia sarà libera, una e repubblicana". Nel 1861 "libera e una" lo fu, "repubblicana" soltanto nel 1946. Ma Giuseppe Verdi la pensava così fin dal 1848. Non solo: nel gennaio del 1849 "inaugurò", si può dire, la seconda Repubblica Romana (soltanto ora rivalutata appieno, con un suo Museo inaugurato da Giorgio Napolitano), rappresentando al Teatro Argentina la "prima" della "Battaglia di Legnano", opera più di ogni altra patriottica e italiana. Presenti gli stessi Mazzini e Garibaldi, il successo fu così fragoroso che il tea-

tro venne invaso dal pubblico che agitava bandiere tricolori e reclamava il bis dell'intero ultimo atto (come avvenne). In questo 150° dell'Unità d'Italia dobbiamo quindi riappropriarci di "Va' pensiero", non per contrapporlo all'Inno di Mameli (operazione musicalmente priva di senso), bensì per rifarne a pieno titolo uno dei canti fondamentali del nostro Risorgimento nazionale ed europeo (sottolineiamo, europeo), sottraendolo ad un uso ormai chiaramente anti-italiano. Questo dobbiamo fare con la più solenne delle dichiarazioni collettive.

p. il Comitato della Bellezza
Vittorio Emiliani
v.emiliani@virgilio.it

BEATA DE MICHELI VIOLINISTA

Per ricordare e sostenere i valori e i principi morali che hanno ispirato la vita della Beata De Micheli, è nata l'iniziativa "Insieme per un progetto di solidarietà... la musica per la vita!", che quest'anno istituisce la 1° borsa di studio intitolata alla Beata per giovani violinisti italiani, dal momento che la Beata Madre Pierina De Micheli, suonava il violino (ora conservato nel suo museo) e il pianoforte. La scuola, fondata dalla Beata possedeva ben 5 pianoforti destinati l'istruzione non solo dei bambini ma anche delle sue consorelle, ancora oggi sostiene con l'insegnamento della musica la formazione degli alunni. I laboratori musicali cominciano già a 3 mesi nell'asilo nido, proseguono nella scuola dell'infanzia e si in-

tensificano alla scuola elementare con l'insegnamento obbligatorio per tutti dell'educazione al suono e alla musica e del coro di voci bianche e la frequenza pomeridiana dei corsi di strumento, a scelta tra pianoforte, violino, flauto dolce e chitarra.

La Borsa di studio, in collaborazione con il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, è rivolta a quei ragazzi di talento che si trovino in condizioni economiche disagiate, dovute al recente evento sismico del 2009. Le due borse di studio sono state attribuite rispettivamente a Elena Pavoncello e Gabriele Pro.

RICCARDO MUTI E LA CITTADINANZA ROMANA. GIUSTO RIFIUTARE

Dico no alla cittadinanza onoraria di Roma, perché è francamente spiacevole la bagarre scatenata su un argomento che, si presume, debba invece essere occasione di gioia e per evitare che una festa anneghi nella bassa politica. Gli echi che mi sono arrivati, a Salisburgo, li ho trovati patetici e desolanti. La questione si è arenata in pastoie di un livello che ho definito basso solo per il mio ostinato spirito di collaborazione. Così rifiutò Muti.